

Bruxelles, 20 marzo 2023
(OR. en)

**Fascicolo interistituzionale:
2023/0079(COD)**

**7568/23
ADD 5**

**COMPET 234
IND 123
MI 213
POLCOM 49
RELEX 367
RECH 95
IA 46
CODEC 412**

PROPOSTA

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	17 marzo 2023
Destinatario:	Thérèse BLANCHET, segretaria generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	SWD(2023) 162 final
Oggetto:	DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'IMPATTO [...] che accompagna il documento Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento SWD(2023) 162 final.

All.: SWD(2023) 162 final



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 16.3.2023
SWD(2023) 162 final

**DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE
SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'IMPATTO**

[\[...\]](#)

che accompagna il documento

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio

**che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di
materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858,
(UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020**

{COM(2023) 160 final} - {SEC(2023) 360 final} - {SWD(2023) 160 final} -
{SWD(2023) 161 final}

Scheda di sintesi
Valutazione d'impatto della normativa europea sulle materie prime critiche
A. Qual è il problema e perché si pone a livello dell'UE?
Le materie prime critiche sono fattori produttivi indispensabili nella nostra economia, in particolare perché sono utilizzate per produrre le tecnologie necessarie per l'utilizzo dell'energia verde, per la transizione digitale o per applicazioni strategiche nei settori della sanità e della difesa. Alla luce delle sempre maggiori esigenze generate dalla duplice transizione, si prevede un aumento esponenziale della domanda di tali materie a livello sia dell'UE sia globale, che determinerà divari tra l'offerta e la domanda. Inoltre l'approvvigionamento di materie prime critiche da parte dell'UE, in fase sia di estrazione che di trasformazione, è altamente concentrato, talvolta in un unico paese terzo. Qualora l'UE non fosse in grado di garantire sufficienti approvvigionamenti di materie prime critiche, il protrarsi della sua dipendenza potrebbe esporla ai rischi seguenti: vulnerabilità geopolitica, effetti ambientali e sociali negativi, perturbazioni delle catene di approvvigionamento industriali, prezzi elevati e volatili che ritarderebbero la transizione verde, sfruttamento del potere di mercato nei settori a valle da parte dei fornitori delle materie prime dominanti e critiche. In tale contesto il principale problema individuato è la mancanza di un accesso sicuro e sostenibile dell'UE alle materie prime critiche, che è alimentato da tre sotto-problemi, ossia l'anticipazione e l'attenuazione insufficienti dei rischi di approvvigionamento, il sottosviluppo del potenziale di approvvigionamento interno di materie prime critiche dell'UE dovuto a una capacità insufficiente in fasi diverse della catena del valore e una sostenibilità e una circolarità insufficienti nell'approvvigionamento di materie prime critiche da parte dell'UE.
Quali sono gli obiettivi da conseguire?
L'obiettivo generale della normativa europea sulle materie prime critiche è affrontare il problema principale: la mancanza di un accesso sicuro e sostenibile alle materie prime critiche per l'UE. Per affrontare al meglio il problema individuato, gli obiettivi specifici elencati di seguito si occupano direttamente dei fattori che ne sono all'origine. OS1: aumentare la consapevolezza dell'industria dell'UE e l'attenuazione dei rischi connessi alle materie prime critiche nella catena di approvvigionamento globale OS2: aumentare la capacità della catena del valore delle materie prime critiche dell'UE nel mercato interno OS3: ridurre l'impronta ambientale del consumo di materie prime critiche dell'UE Tuttavia l'iniziativa normativa supportata dalla presente valutazione d'impatto non è di per sé sufficiente a conseguire l'obiettivo. Maggiori sforzi per diversificare gli investimenti e gli scambi internazionali garantiscono mercati internazionali esenti da distorsioni e la promozione di norme sociali e ambientali rigorose nell'ambito dei partenariati e della cooperazione con i paesi terzi. Sarà altresì necessario intensificare gli sforzi di ricerca e innovazione per sostituire le materie prime critiche e ridurre al minimo l'impatto ambientale dell'estrazione delle risorse e adoperarsi per garantire lo sviluppo di competenze e l'accettazione sociale. Tali aspetti sono ulteriormente approfonditi nella comunicazione di accompagnamento che fa parte della normativa europea sulle materie prime critiche.
Qual è il valore aggiunto dell'intervento a livello dell'UE (sussidiarietà)?

L'intervento dell'UE è fondamentale per creare economie di scala e di diversificazione e per limitare, se non per evitare, la frammentazione degli sforzi e le inefficienze associate. In linea con tale logica, le azioni proposte si concentrano su settori in cui l'azione a livello dell'Unione costituisce un comprovato valore aggiunto a motivo della dimensione, della velocità e della portata degli sforzi necessari. Ad esempio le azioni volte a mobilitare gli investimenti in progetti relativi a materie prime critiche lungo la catena del valore potrebbero essere concepite e coordinate nel modo più efficace a livello dell'Unione, considerata l'entità degli investimenti necessari e dato che le capacità risultanti dovrebbero soddisfare le esigenze di tutto il mercato interno. Inoltre le azioni volte a migliorare le capacità di monitoraggio a livello dell'Unione risulteranno più efficaci di quanto non lo sarebbero in assenza di un coordinamento. Insieme, gli Stati membri e la Commissione saranno in grado di anticipare le perturbazioni dell'approvvigionamento in maniera più efficace piuttosto che attraverso un mosaico di sforzi nazionali. Il quadro proposto dovrebbe consentire una ripartizione più efficiente dei compiti e la condivisione di informazioni pertinenti al fine di evitare la duplicazione degli sforzi.

B. Soluzioni

Quali sono le varie opzioni per conseguire gli obiettivi? Ne è stata prescelta una? In caso negativo, perché?

Le opzioni sono organizzate in vari pilastri che propongono approcci strategici differenti per conseguire gli obiettivi specifici. Le opzioni combinano serie di approcci strategici differenti in base al loro livello di ambizione ma anche ai risultati raggiungibili con strutture di governance differenti, in modo che i compiti che ciascuna opzione comporta siano eseguiti con il livello di risorse adeguato.

L'opzione strategica 1 (OS1), che prevede un meccanismo per fissare obiettivi per le materie prime strategiche, comprende una struttura di governance nel quadro di un apposito comitato per le materie prime critiche dell'UE sostenuto da una rete di agenzie nazionali e da una capacità operativa all'interno della Commissione. Tale organismo svilupperebbe la capacità di monitoraggio, consentirebbe il coordinamento delle scorte strategiche dell'UE e garantirebbe una migliore preparazione delle imprese in vista di perturbazioni dell'approvvigionamento. L'opzione contiene elementi a sostegno della catena del valore, in particolare tramite il coordinamento dell'esplorazione, un maggiore sostegno a favore dei progetti nazionali di materie prime critiche e un più facile accesso ai finanziamenti. Per quanto riguarda la prevede una raccomandazione avente per oggetto la piccola elettronica di consumo e l'annuncio di azioni future. Prevede inoltre un rafforzamento degli sforzi dell'UE nella definizione di norme internazionali nonché requisiti minimi per i sistemi di certificazione della sostenibilità delle materie prime critiche e obblighi in materia di informazione sull'impronta ambientale delle materie prime critiche immesse sul mercato dell'UE.

L'opzione strategica 2 (OS2) condivide con l'OS1 lo stesso meccanismo di governance e prevede compiti in termini di monitoraggio, scorte strategiche e preparazione ai rischi. Rafforza ulteriormente la catena del valore nell'UE attraverso la formulazione di obblighi più stringenti in materia di esplorazione e l'attuazione di progetti strategici lungo la catena del valore delle materie prime strategiche. Questi progetti beneficerebbero di una razionalizzazione delle procedure di rilascio delle autorizzazioni e di un accesso più agevole ai finanziamenti. Le misure sulla circolarità comprendono modifiche mirate della direttiva sui rifiuti di estrazione. Le misure riguardanti le norme prevedono lo sviluppo di ulteriori prodotti della normazione sul processo industriale e le misure riguardanti l'impronta ambientale prevedono il progressivo

sviluppo di soglie per le materie prime critiche, qualora un'apposita valutazione stabilisca che ciò non pregiudicherebbe la sicurezza dell'approvvigionamento. L'opzione strategica 3 (OS3) sviluppa una capacità esterna in termini di governance, che permette di proporre misure ambiziose in materia di scorte strategiche, monitoraggio e preparazione ai rischi. Inoltre si basa sul concetto di progetti strategici, che beneficerebbero di un sostegno ulteriore per quanto riguarda le procedure di rilascio delle autorizzazioni tramite apposite risorse degli Stati membri e un fondo europeo dedicato alle materie prime critiche. Essa condivide con l'OS2 le misure in materia di circolarità, norme e impronta ambientale.
Tutte le opzioni strategiche si basano sul concetto di materie prime critiche e di materie prime strategiche, ovvero un sottoinsieme che si concentra sulle materie necessarie per applicazioni particolarmente strategiche. Dalla valutazione d'impatto si evince che l'opzione 2 è quella prescelta, in particolare in termini di efficienza e di sostegno dei portatori di interessi. È opportuno osservare che l'opzione 3 risulta più ambiziosa e consentirebbe di raggiungere gli obiettivi in modo più efficace.
Quali sono le opinioni dei diversi portatori di interessi? Chi sono i sostenitori delle varie opzioni?
Data la varietà dei pilastri proposti, non è semplice attribuire le opinioni dei portatori di interessi alle opzioni in generale. La valutazione d'impatto illustra invece nel dettaglio le opinioni dei portatori di interessi per ciascun pilastro. Nel complesso si può concludere che i portatori di interessi del settore sono piuttosto favorevoli alle misure stringenti che sarebbero proposte nell'ambito dell'opzione 3, in particolare in termini di governance e di sostegno alla catena del valore. Le opinioni delle autorità pubbliche sono discordanti, con una leggera preferenza per un approccio alla governance basato sulla rete, come nell'opzione 2. La società civile sarebbe favorevole alle misure più stringenti previste dalle opzioni 2 e 3 in materia di circolarità e impronta ambientale.
C. Impatto delle opzioni
Quali sono i vantaggi delle opzioni (o, in mancanza di vantaggi per ciascuna opzione, delle opzioni principali)?

L'opzione 1 dovrebbe apportare vantaggi economici alle imprese, grazie agli obiettivi che orientano lo sviluppo del sostegno dell'UE. Le imprese beneficerebbero anche di una maggiore capacità di monitoraggio dell'UE fornita dalla rete, mentre lo sviluppo della loro diversificazione e resilienza sarebbe incoraggiato da misure nazionali nonché da un sostegno mirato alla catena del valore in termini di esplorazione, procedure di rilascio delle autorizzazioni e finanziamenti. Le misure riguardanti la normativa sui rifiuti potrebbero incentivare l'ulteriore recupero dei rifiuti stessi, mentre gli obblighi di dichiarazione dell'impronta ambientale e gli interventi sulle norme migliorerebbero la qualità delle informazioni sulla sostenibilità.

L'opzione 2 apporterebbe vantaggi maggiori rispetto all'opzione 1. Sebbene le azioni in materia di governance, monitoraggio e scorte strategiche siano le stesse dell'opzione 1, le azioni connesse al sostegno alla catena del valore prevedono una risposta più strategica e globale ai fattori all'origine del problema. Proponendo lo sviluppo di progetti strategici, sostenuto da una razionalizzazione delle procedure di rilascio delle autorizzazioni e da un più facile accesso ai finanziamenti, questa opzione contribuirebbe in modo più efficace al raggiungimento degli obiettivi di approvvigionamento dell'UE per le materie prime strategiche lungo tutta la catena del valore, aumentando anche la competitività degli utilizzatori a valle. Le dichiarazioni dell'impronta ambientale per le materie prime critiche fornirebbero informazioni migliori al consumatore. Le misure riguardanti l'esplorazione o i rifiuti, in particolare gli obiettivi di riciclaggio, consentirebbero inoltre di sviluppare ulteriormente un mercato forte delle materie prime secondarie.

L'opzione 3 dovrebbe comportare vantaggi economici ancora più consistenti per le imprese e l'economia in generale, in particolare fornendo maggiore sostegno per il monitoraggio, le scorte strategiche o la diversificazione dei rischi, attuato da una capacità operativa esterna. Il sostegno finanziario dell'opzione ai progetti strategici beneficerebbe inoltre di un fondo di portata più ampia, mentre i progetti strategici sarebbero segnalati come di rilevante interesse pubblico e gli Stati membri disporrebbero di una maggiore capacità amministrativa per sostenerli. Le soglie per le impronte ambientali aumenterebbero la sostenibilità delle materie prime critiche sul mercato. Le opzioni riguardanti i rifiuti, l'impronta ambientale e le norme sono le stesse dell'opzione 2.

Quali sono i costi delle opzioni (o, in mancanza di costi per ciascuna opzione, delle opzioni principali)?

L'opzione 1 comporta costi amministrativi minimi per le imprese di grandi dimensioni che operano nella catena del valore delle materie prime critiche, le quali dovrebbero riferire informazioni per il monitoraggio e per alcuni produttori a valle. Esistono anche costi connessi all'impronta ambientale che si applicherebbero a tutte le imprese che vendono materie prime critiche per le quali sono disponibili norme di calcolo e alle imprese che intendono presentare dichiarazioni generali sull'impronta ambientale. I costi per la Commissione e gli Stati membri riguardano principalmente l'applicazione delle misure proposte, in particolare per istituire una struttura di governance che poi si occuperebbe dell'esecuzione dei compiti, e gli obblighi di comunicazione per gli Stati membri (ad esempio in materia di esplorazione).

L'opzione 2 comporterebbe costi analoghi per le imprese, ai quali si aggiungerebbero nuovi costi che gli operatori dei rifiuti di estrazione e i produttori di AEE dovrebbero sostenere per fornire informazioni sulle materie prime critiche contenute rispettivamente nei loro prodotti e

nei flussi di rifiuti. I costi per gli Stati membri aumenterebbero con obblighi aggiuntivi in termini di esplorazione, anche se tali costi sarebbero suddivisi sulla base della dimensione territoriale di un paese. I costi per la Commissione riguarderebbero principalmente la creazione di un sistema di governance e monitoraggio efficace e l'attuazione di altre misure, ad esempio in materia di circolarità e impronta ambientale. L'opzione 3 comporta costi significativi per la Commissione e gli Stati membri connessi alla creazione di una capacità operativa esterna. Ciò consentirebbe di ampliare la portata delle azioni e di raggiungere pertanto gli obiettivi specifici in modo più efficiente, ma richiederebbe un considerevole sostegno finanziario. Oltre a costi analoghi a quelli previsti dalle opzioni 1 e 2, la presente opzione comporterebbe costi maggiori per le imprese, che dovrebbero rispettare ulteriori obblighi in materia di preparazione, scorte strategiche o audit delle loro catene di approvvigionamento.
Quale sarà l'incidenza sulle PMI e sulla competitività? Grazie alle misure prescelte, PMI come le società di esplorazione di recente costituzione beneficerebbero di ulteriori dati e informazioni da parte degli Stati membri. Inoltre le PMI che operano nella catena del valore delle materie prime critiche o nei settori a valle beneficerebbero di un ulteriore monitoraggio e di altre misure di attenuazione del rischio che sono meno propense a perseguire da sole. Costi amministrativi diretti come gli obblighi di comunicazione non sono a loro carico. Beneficerebbero inoltre di un maggiore accesso ai finanziamenti. Nel complesso la competitività dell'industria dell'UE sarebbe sostenuta dalle stesse misure di cui beneficiano le PMI. Lo sviluppo di progetti strategici aumenterebbe la resilienza dell'UE rafforzando la catena del valore delle materie prime critiche, in particolare delle materie prime strategiche, consentendo ai settori a valle di beneficiare di un approvvigionamento delle materie prime critiche più sicuro e di conseguenza di renderli più competitivi rispetto a concorrenti di altre parti del mondo.
L'impatto sui bilanci e sulle amministrazioni nazionali sarà significativo? Gli Stati membri sosterranno costi connessi alla partecipazione alla struttura di governance, alla condivisione di informazioni con il comitato e all'attuazione di misure, ad esempio in materia di coordinamento delle scorte strategiche, preparazione delle imprese ai rischi, procedure di rilascio delle autorizzazioni, rifiuti ed esplorazione.
Sono previsti altri impatti significativi? Non sono previsti altri impatti significativi nell'ambito della presente iniziativa. Essa non dovrebbe arrecare danni significativi all'ambiente, bensì favorire misure che promuovano la circolarità delle materie prime critiche e la loro maggiore sostenibilità tramite misure di impronta ambientale.
Proporzionalità L'opzione prescelta è maggiormente in linea con il principio di proporzionalità poiché non crea una capacità operativa esterna appositamente incaricata dell'applicazione dei compiti connessi alle materie prime critiche. Ciò comporta tuttavia una minore efficacia nel conseguimento degli obiettivi specifici.
D. Tappe successive La Commissione effettuerà una valutazione dell'efficacia, dell'efficienza, della coerenza, della pertinenza e del valore aggiunto dell'UE della presente iniziativa legislativa e presenterà una

relazione sulle principali conclusioni al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni cinque anni dopo la data di applicazione dell'atto legislativo. Sulla base della relazione di valutazione, la Commissione può proporre come migliorare la normativa europea sulle materie prime critiche, la cui attuazione dovrebbe misurare anche il conseguimento degli obiettivi per la capacità di approvvigionamento europeo presentati nella valutazione d'impatto. Gli indicatori per monitorare i progressi figurano nella valutazione.